

Comunicato stampa - 09/04/2026

## C'è cauto ottimismo tra le imprese cuneesi: risalgono produzione e occupazione nel manifatturiero, rallentano i servizi

### Presentazione dell'analisi congiunturale di previsione per il secondo trimestre 2026 e dei consuntivi 2025 di Confindustria Cuneo

La presentazione dell'analisi congiunturale di previsione per il secondo trimestre 2026 e dei consuntivi 2025 di Confindustria Cuneo ha messo in evidenza un quadro segnato da una ripresa prudente del manifatturiero e da un raffreddamento dei servizi, in un contesto internazionale appesantito dai timori di un ritorno dell'inflazione, dalle tensioni geopolitiche e dalla nuova pressione sui costi energetici, logistici e delle materie prime.

Ad aprire i lavori è stato il presidente **Mariano Costamagna**, che ha richiamato lo scenario macroeconomico internazionale. Dopo il miglioramento registrato nei primi mesi dell'anno, lo scoppio della guerra in Iran ha raffreddato l'ottimismo, riportando in primo piano l'inflazione e il rischio di una brusca frenata dell'economia mondiale. Per l'Europa la nuova fase si apre da una posizione di svantaggio, mentre per l'Italia la crescita del Pil 2026 è stata rivista al ribasso dallo 0,7% allo 0,4%.

*«Il ritorno dell'inflazione, le tensioni geopolitiche e l'aumento dei costi energetici stanno rallentando l'economia mondiale, con effetti particolarmente pesanti sull'Europa e sull'Italia, la cui crescita per il 2026 è stata rivista al ribasso. In questo contesto, però, emerge con chiarezza la resilienza del sistema produttivo piemontese e cuneese: dopo tre trimestri difficili, le nostre imprese manifatturiere tornano a guardare al futuro con un cauto ma concreto ottimismo»*, ha sottolineato Costamagna.

Nel merito dei dati dell'indagine, il direttore generale **Giuliana Cirio** ha evidenziato il recupero del manifatturiero cuneese dopo tre trimestri difficili. Le attese su ordini totali e produzione, ancora negative a dicembre, migliorano, mentre il saldo sull'export resta negativo ma risale a -2,1%. Sale al 76,8% il tasso di utilizzo di impianti e risorse, torna a crescere il saldo sull'occupazione fino al 9% e si riduce il ricorso alla cassa integrazione, che scende al 4,3%. Si indeboliscono invece gli investimenti in nuovi impianti, fermi al 18,2%, mentre aumentano nettamente i timori sui costi: il 75,2% delle imprese prevede rincari delle commodity, l'82,3% della logistica-trasporti e l'84% dell'energia.

Sul fronte dei servizi, il quadro resta complessivamente espansivo ma con segnali di raffreddamento più marcati rispetto al trimestre precedente. Il saldo sui livelli di attività scende dal 21,7% al 2,4%, quello sugli ordinativi dall'11,6% al 5,9%, mentre le prospettive sull'occupazione tornano negative, passando dal 7,2% al -2,4%. Resta positivo il saldo delle vendite all'estero, al 2,8%, e cresce la quota di imprese che programma investimenti significativi, salita al 23,8%.

Anche qui, tuttavia, si rafforzano le aspettative di rincaro: l'82,3% delle aziende teme aumenti dei costi energetici, il 70,9% di quelli logistici e il 69,6% delle commodity.

*«L'indagine congiunturale per il secondo trimestre 2026 restituisce un quadro articolato: da un lato il manifatturiero cuneese mostra segnali di recupero su produzione, ordini e soprattutto occupazione, con un ricorso alla cassa integrazione ormai fisiologico; dall'altro cresce fortemente la preoccupazione per l'aumento dei costi di energia, logistica e commodities, che frena la redditività e rende più prudenti le scelte di investimento. Nei servizi, invece, emergono segnali di raffreddamento dopo una fase molto positiva, a conferma di un contesto in cui le imprese mantengono capacità di tenuta ma si muovono con maggiore cautela per effetto dell'incertezza sui mercati e sulla domanda»*, ha detto Cirio.

Nel focus dedicato ai settori merceologici, al confronto con le altre province piemontesi e ai consuntivi 2025, la responsabile del Centro studi **Elena Angarano** ha messo in evidenza un andamento differenziato. Nel manifatturiero continuano a rafforzarsi le attese nella metalmeccanica, il comparto alimentare resta improntato all'ottimismo e recupera slancio l'edilizia; nei servizi, invece, i segnali più critici arrivano da trasporti e logistica, dove il saldo del livello di attività scende a -23,1%, e da commercio e turismo, dove livelli di attività, nuovi ordini e occupazione si attestano tutti a -20%. *«La guerra in Medio Oriente sta causando problemi a tutti i settori produttivi. Come emerge dalle dichiarazioni delle nostre aziende, gli effetti indiretti del conflitto si sono manifestati anche nei trasporti, nella logistica e nel turismo internazionale. Nel confronto regionale, Cuneo è*

*al di sotto della media piemontese solo su investimenti e ritardi negli incassi, mentre i servizi sono in linea con la media regionale», ha osservato Angaramo.*

Quanto ai consuntivi 2025, il bilancio complessivo resta positivo: il 39,4% delle aziende intervistate ha aumentato il fatturato, il 68,1% ha chiuso in utile e il 22,3% ha ridotto l'indebitamento netto. Il dato che invita a maggiore cautela è quello degli investimenti: soltanto il 21,1% delle imprese li ha incrementati rispetto al trend degli ultimi anni. Nel manifatturiero il 35,5% delle aziende ha registrato un fatturato in crescita e il 66,9% ha chiuso in utile; nei servizi il fatturato è aumentato per il 47,1% delle imprese e il 70,6% ha registrato un bilancio in utile. *«I consuntivi 2025 confermano nel complesso la tenuta del sistema economico provinciale, sia nella manifattura sia nei servizi, ma il dato sugli investimenti invita a mantenere alta l'attenzione perché è centrale per misurare e rilanciare la competitività futura delle imprese»,* ha aggiunto Angaramo.

A chiudere gli interventi è stato il vicepresidente di Confindustria Cuneo **Bartolomeo Salomone**, con un focus sui mercati finanziari e sulle commodities, tema che nell'indagine emerge trasversalmente come uno dei principali fattori di preoccupazione per le imprese, alla luce dell'attesa crescita dei costi energetici, logistici e delle materie prime.

*«L'attuale quadro internazionale rende estremamente difficile per le imprese pianificare e programmare, perché i mercati finanziari sono attraversati da una volatilità molto elevata, alimentata dall'incertezza geopolitica, dal rischio di nuove spinte inflazionistiche e dalla possibilità di un ritorno a politiche monetarie più restrittive – ha spiegato Salomone –. In questo contesto, la preoccupazione principale è che la fragilità dei mercati possa favorire tensioni speculative e riportare in superficie criticità sistemiche legate al debito pubblico e privato; allo stesso tempo, però, ci sono ancora margini per evitare uno scenario di crisi conclamata, perché alcuni indicatori di rischio finanziario non hanno ancora segnalato una vera deflagrazione».*

Sito di provenienza: Confindustria Cuneo - <https://www.confindustriacuneo.it>